

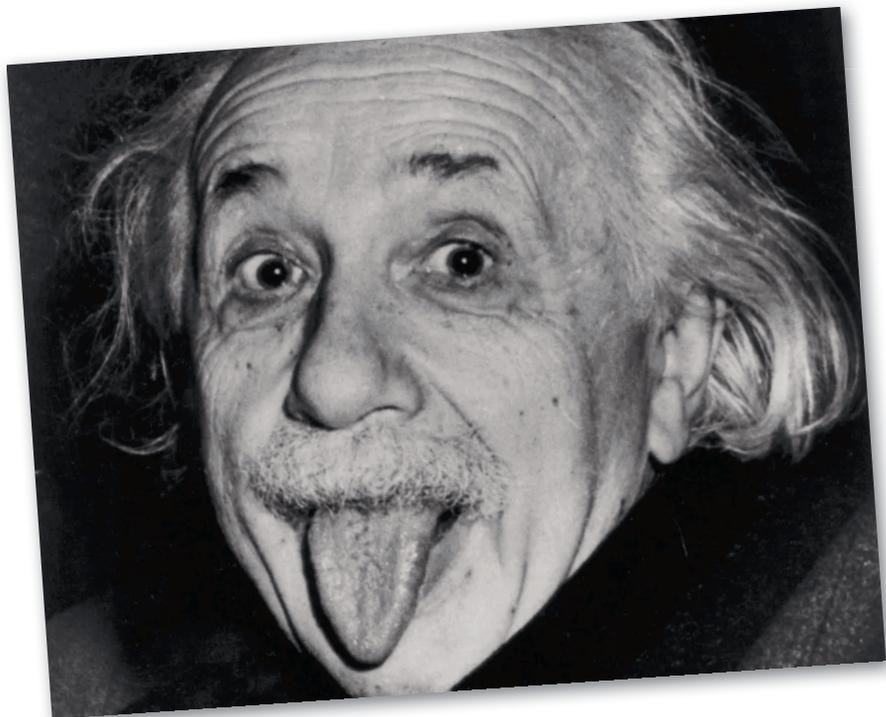
LA CURA DEL TALENTO: DIETRO I DSA UN TESORO DA SCOPRIRE

CULTURA > PERSONAGGI FAMOSI BOCCIATI: I GENI CHE ANDAVANO MALE A SCUOLA

Personaggi famosi bocciati: i geni che andavano male a scuola

1. Attualità

Albert Einstein: Albert fu diagnosticato come dislessico. Quando tentò di entrare al Politecnico di Zurigo fu respinto: non solo non aveva l'età minima richiesta né il diploma di scuola superiore, ma non ebbe la sufficienza nelle prove letterarie.



Charles Darwin: il signor Robert Darwin, padre dello scienziato e medico generico del paese, al rifiuto del figlio di seguire le sue orme, e di fronte ai suoi continui insuccessi scolastici, affermò: 'Sei buono solo a sparare su cani e gatti e non sarai altro che una disgrazia per te e la tua famiglia'.

Margherita Hack: la stessa studiosa racconta in un libro - La mia vita in bicicletta, - dei suoi percorsi scolastici al Liceo Galileo di Firenze. 'Quell'anno (poco prima che scoppiasse la Seconda Guerra Mondiale, ndr) finì anche con la bocciatura in matematica.

Thomas Edison: Pare che i professori di Thomas Edison non apprezzassero per nulla il suo continuo fantasticare durante le lezioni, tanto che lo definivano spesso 'bacato' e 'troppo stupido per imparare alcunché'. 'Ero l'ultimo della classe' ebbe a spiegare tempo dopo, ricordando i suoi trascorsi scolastici non proprio eccellenti.

Rita Levi Montalcini: ebbe non pochi problemi riguardo a rendimento scolastico. Pare, infatti, che quando frequentava la scuola media Margherita di Savoia di Torino, la sua pagella non fosse molto brillante. Le materie in cui andava peggio? Ebbene sì, matematica e fisica.

2. Luci

"Il giovane, diceva Lacordaire, è sempre di chi lo illumina e di chi lo ama". Ed è così. Il giovane ha bisogno di persuadersi che siamo interessati a fargli del bene, e che viviamo non per noi, ma per lui; che gli vogliamo bene sinceramente, e non per interesse, ma perché questa è la nostra vita, perché lui è tanta parte della nostra stessa vita e il suo bene costituisce la nostra missione ed è il nostro intento e affetto in Cristo. Egli deve comprendere che viviamo per lui; che il suo bene è il nostro bene; che le sue gioie sono le nostre gioie, e le sue pene, i suoi dolori sono pene nostre e nostri sono i suoi dolori. Egli deve anche sentire che siamo pronti

a fare per lui dei sacrifici, e a veramente sacrificarci per la sua felicità e per la sua salvezza".

(San Luigi Orione, Lettera del 5 agosto 1920, da Tortona)

Guai agli educatori che non aiutano i giovani a sognare, a osare sognare! Se un giovane non è capace di sognare già se ne è andato in pensione, non serve.

Non rubate ai giovani il desiderio di costruire nella loro vita cose grandi e solide: è questo che li porta avanti. Non accontentatevi di piccole mete, per favore, non cadete nella mediocrità, in quella mediocrità che ci abbassa e ci rende grigi. Ma la vita non è grigia, la vita è per scommetterla per i grandi ideali e per le cose grandi.

(Parafrasi da discorsi del Papa ai giovani)

3. Per riflettere

Lo scopo dell'educazione è far sì che le persone vogliano fare ciò che dovrebbero fare. Ogni essere umano ha una combinazione unica di intelligenza. Questa è la sfida educativa fondamentale: stimolare ogni studente in modo personalizzato.

È molto importante valutare le intelligenze, ma i test standardizzati non sono la soluzione

I test di intelligenza possono essere usati correttamente, ma tendono ad avere lo svantaggio di stigmatizzare e ridurre il potenziale.

Il progetto della mia scuola ideale del futuro si basa su due ipotesi: la prima è che non tutti hanno gli stessi interessi e le stesse capacità; non impariamo tutti allo stesso modo. La seconda ipotesi può far male: è che ai nostri giorni nessuno può imparare tutto ciò che c'è da imparare.

Una scuola centrata sull'individuo dovrebbe essere ricca nella valutazione delle capacità individuali e delle tendenze.

(tratto da Howard Gardner, Educare al comprendere)

VIDEO

Ken Robinson, conferenza presso il TED, dal minuto 12.40 a 16.40
https://www.ted.com/talks/sir_ken_robinson_do_schools_kill_creativity/transcript?language=it

4. Dialoghiamo

Racconta qualche esperienza di un allievo/a che dietro alle difficoltà nascondeva un talento da valorizzare, e *come* lo hai scoperto e valorizzato.

Di quali strumenti ha bisogno il formatore e la scuola nel suo complesso per accorgersi del talento e averne cura?

5. Cosa possiamo fare ora

Costruite uno strumento di osservazione/valutazione/progettazione educativa che ci aiuti a individuare e valorizzare abilità e competenze dei nostri allievi, diverse e ulteriori rispetto alle cosiddette competenze standard

In alternativa, progettate un compito di realtà ricco culturalmente, tale da valorizzare diverse forme di intelligenza all'interno di gruppi cooperativi.

6. Preghiera

Insegnami, Signore,
a servirmi delle mani
per donare premure e attenzioni
facendomi prossimo dei miei allievi.

Insegnami, Signore,
a servirmi bene degli occhi e dell'udito
per vedere e percepire con il cuore
ogni ragazzo con la sua storia e le sue fragilità,
bisognose di cura/attenzione.

Insegnami, Signore,
a usare bene la parola avendo sempre nel volto il sorriso,
per portare a tutti "belle parole"
che edificano e fanno crescere.

Insegnami, Signore,
a usare i miei piedi per andare incontro
a quei ragazzi "un po' scomodi",
affinché le sue ferite diventino feritoie.
Amen.